



SETTORE SULMONA



## FLASH INFO END

Numero 18

Maggio 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

### IL SACERDOZIO E IL MATRIMONIO

Primo Maggio ore 19 ci ritroviamo per la messa mensile di settore, nella chiesa di San Francesco, celebrata dal consigliere spirituale dell'equipe 14: Padre Emilio Cucchiella.



La sua omelia si è incentrata sulla santità del sacerdozio e del matrimonio. Il matrimonio tra i coniugi e quella dei consacrati con la chiesa è strettamente connesso, ognuno ha bisogno dell'altro per crescere nell'amore e nella verità che sono luoghi della presenza di Dio, luoghi dell'amore che, condiviso, diventa famiglia missionaria che è portatrice di un messaggio d'amore, di pace, di riconciliazione. Poi si è concentrato sulla Parola del giorno: Dio si presenta come vite dove scorre la linfa che porta la vita. La vite ha bisogno dei tralci ed essi vivono in Lui, fioriscono e portano frutti che si offrono a tutti per gustare l'incontro con Dio e con gli altri ed è comunione. Questo è lo spirito delle nostre messe, riunirci anche se per poco perché la

pandemia non ce lo permette, per lodare e glorificare il Signore. La messa è stata allietata dai canti del nostro coro, piccolo di numero, ma grande nell'espressione dei canti e dei suoni. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e grazie a tutti coloro che per vari motivi non hanno potuto, sappiamo che con il cuore e con la preghiera sono stati con noi e noi con loro.

**Maria Pia e Beniamino**

### IL NOSTRO GIARDINO

Siamo l'equipe Sulmona 9 composta da cinque coppie e un consigliere spirituale, in cammino da più di venti anni. Abbiamo iniziato il nostro viaggio nel movimento End con il salesiano don Amato, uomo molto umile e ricco di grande umanità. Dopo alcuni anni purtroppo è salito alla casa del Padre, lasciando in tutti noi un ricordo indelebile e un grande vuoto. Così dopo un breve periodo è arrivato don Nicola Della Rocca, con il quale abbiamo condiviso diversi anni, poi a seguito del suo trasferimento a Pescara abbiamo avuto il piacere di accogliere un giovane sacerdote di fresca nomina, don Luigi Ferrari, che ha portato una ventata di freschezza ma nello stesso tempo una nuova spiritualità.

Come si fa a dimenticare il caro amico e fratello Bruno, lo sentiamo sempre presente nei nostri incontri, seduto accanto alla sua sposa Loredana.

Come non ricordare Elisabetta e Lucio che hanno fatto parte anche loro della nostra equipe.

Non nascondiamo che negli anni passati ci sono sta-

ti momenti e situazioni di difficoltà, di incomprensioni che hanno in qualche modo messo a dura prova il nostro rapporto. In tutti noi però ha preso forza la consapevolezza che lo Spirito Santo ci ha messo insieme in questo movimento e che per volontà del Padre dobbiamo seguirlo a camminare fraternamente.

Così ci siamo impegnati a curare il nostro orto, togliendo i vari sassi, le erbacce cattive per coltivare il nostro giardino rendendolo fertile e sempre pronto per la concimazione e la semina, in modo da avere buoni frutti.

Adesso il nostro impegno è quello di togliere completamente i reticolati che dividono il nostro orto, in modo da formare ed avere un terreno unico dove ognuno di noi si sente libero di lavorare e di aiutarsi reciprocamente senza nessuna preoccupazione di sbagliare e di essere giudicato.

Tutto questo richiede tanto amore, una forte capacità di saper ascoltare e di accettazione delle diversità e un ridimensionamento del proprio "io" aprendo le braccia per accogliere l'altro così come è, facendo leva sulla forza della preghiera comune. Quest'anno non è stato possibile fare gli incontri in presenza, stiamo utilizzando i canali telematici, anche se sentiamo la mancanza degli incontri tradizionali, ci siamo adeguati a questo nuovo sistema.

Dobbiamo riconoscere che gli incontri sono stati molto ordinati, ognuno ha avuto la possibilità di esprimere il proprio pensiero senza essere interrotto. L'impegno comune è quello di continuare, ma dobbiamo tuttavia uscire dalle nostre sicurezze ed abbandonarci alla Luce della Fede, quella stessa luce che guidò San Nicola da Tolentino in ogni evento della sua vita. Anche lui dal trono della sua santità ci esorta ad avere "Fiducia" in Dio ma anche ad essere fiducia per gli altri, cioè a diventare volto trasparente di chi vuole fare della propria vita uno spazio accogliente per il prossimo.



## **Equipe Sulmona 9**

### **LE NOSTRE TESTIMONIANZE**

Era nei nostri cuori il desiderio di incontrare fratelli che avessero lo stesso nostro desiderio: scoprire Cristo nella coppia e riconoscerlo nel volto di chi ci sta accanto. L'Equipe Notre Dame ci ha fatto incontrare persone speciali che ci hanno accompagnato in questi lunghi anni con fraterno amore. Attraverso loro abbiamo scoperto la gioia della condivisione, l'amore di Cristo che si fa concreto con una telefonata, con un sorriso, con una correzione mentre si sorseggia un caffè. Il nostro è stato un cammino faticoso, scoraggiato dai nostri limiti e a volte da quelli degli altri, ma sempre, attraverso il confronto e guardando il Crocifisso abbiamo ritrovato le motivazioni per andare avanti. La pandemia ci ha posto nuove sfide come la nostra reticenza ad usare i mezzi telematici per le riunioni, ma sicuramente ha rafforzato la nostra intesa spirituale di coppia. In questo lungo anno, abbiamo ripercorso le tappe del nostro cammino, tutto ha assunto una luce diversa, più vera; abbiamo capito che oltre la nostra fragilità l'unica cosa che importa è L'AMORE che tutto giustifica e rende più vero e bella la vita.

### **Cosima e Fernando**

Eravamo giovane coppia, l'associazionismo in quegli anni viveva e vive una certa crisi, ma il nostro entusiasmo, la nostra convinzione, che poi sono gli elementi che deve avere un cristiano, unitamente alla fede, ci fecero aderire all'Equipe Notre Dame.

Ci affidammo all'Equipe, la nostra Provvidenza, perché sì, avevamo fede ma non vedevamo con chiarezza la crescita del nostro progetto spirituale di coppia. Riteniamo oggi che la nostra crescita spirituale si è fortemente rafforzata perché il movimento ci ha insegnato l'umiltà, abbiamo scoperto la forza dell'ascolto, ma l'ascolto non per filosofeggiare ma per aiutare ed imparare, imparare dai poveri, dai diversi, dagli atei, dai perseguitati, dagli ultimi e questa crescita spirituale ci fa sentire oltre all'umiltà un grande desiderio di fratellanza. Fratellanza e testimonianza guidano, nei nostri cuori ora alberga una vera conversione e percepiamo l'amore di Cristo verso noi e noi per Lui.

Vogliamo essere immersi nel movimento perché abbiamo sempre più relazionati che nella società di oggi serve un movimento che creda in progetti che sembrano impossibili e che lavori fortemente per tenere salde le relazioni. Questo punto sarà fondamentale per poter salvare la famiglia in una società sempre più disgregata. Per noi a volte l'adesione all'Equipe è stato gravoso, conciliare lavoro, figli e altre mille problematiche era difficile ma eravamo e siamo consapevoli della testimonianza che si vuole fare.

Ci piace condurre questa avventura tutti insieme, con tanta convinzione sentendoci una squadra, sarà decisivo, come importante sarà accompagnare i gesti concreti con la preghiera perché la componente spirituale unisce e rende tutto più facile.

Dal profondo dei nostri cuori ci sentiamo di ringraziare in maniera particolare tutte le guide spirituali per le loro precise riflessioni e per i bei momenti di condivisione linfa per la nostra spiritualità. Oggi per noi è veramente un bel momento di crescita che con spirito di servizio cercheremo di lavorare per completare la nostra modesta missione

**Osvalda e Orfeo**

La nostra conoscenza del movimento END è avvenuta in modo non usuale, siamo stati invitati a partecipare "venite e vedete" a una riunione di una equipe e precisamente la Sulmona 9. Così abbiamo iniziato a frequentare gli incontri per curiosità, anche se da tempo sentivamo la necessità di trovare un gruppo di preghiera per vivere meglio il nostro rapporto di coppia. Nei primi anni eravamo molto indecisi se continuare o meno. La sessione internazionale svoltasi a Lourdes nel 2006, alla quale abbiamo partecipato, è stata determinante, togliendo così tutti i nostri dubbi e perplessità.

Quei giorni vissuti insieme a tante altre coppie arrivate da tutto il mondo, i momenti di preghiera, le relazioni, i gruppi di formazione, l'ascolto e il confronto aperto e sincero ci hanno fatto comprendere la grandezza del Movimento e ci hanno dato una carica e un forte entusiasmo. Siamo ripartiti con un forte desiderio di sapere, di approfondire e conoscere meglio il pensiero di padre Caffarel e il carisma del movimento. Con questi stimoli ci siamo messi alla ricerca degli scritti e dell'operato di questo sacerdote, per capire il perché di questo cammino, quale fine avesse, quale fosse il vero obiettivo. Così dentro di noi cominciava a prendere consistenza il sentimento di vero amore che lega, prima di tutto, noi due sposati con il sacramento del matrimonio e poi a seguire verso il prossimo. E' maturata la consapevolezza che dobbiamo essere testimoni e quindi luce viva e visibile. Questo ha ci portato ad accettare e a mettersi a servizio per i fratelli e per il movimento stesso. Tutto questo ci regalato nello stesso tempo tanta crescita e senso di appartenenza. Con la situazione che si è venuta a creare con la pandemia, ci siamo dovuti adeguare agli incontri telematici. Per me Madera questo mi ha dato la possibilità di partecipare alle riunioni, altrimenti per problemi di salute non mi sarebbe stato probabilmente possibile, essere presente e quindi mi sarei sentita fuori dal gruppo. Noi ringra-

ziamo prima di tutto il Signore, la nostra equipe e anche tutti gli altri equipiers per la loro vicinanza. Chiudiamo dicendo: “ L’anima mia magnifica il Signore” .

### **Madera e Angelo**

Se venti anni fa qualcuno mi avesse detto che in equipe si entra per cercare Dio, avrei risposto, no grazie, sto bene così. La motivazione che ci ha spinto a sperimentare il movimento è il bisogno di migliorare il nostro rapporto di coppia. In questi anni abbiamo capito che non esiste la mia verità, ma le verità di entrambi e il modo per capire l’altro è l’ascolto fatto con tutti i sensi e soprattutto con il cuore. Si comprende che IO non sono l’unto dal Signore e che le mie certezze vanno confrontate con le certezze dell’altro. Stiamo imparando che “dialogare” non è fare un elenco di accuse da dire all’altro, con risentimento, con rabbia. Questa è la classica litigata. L’End ci insegna a mostrare le proprie ferite mettendo in evidenza le parole, i comportamenti che ci hanno toccato per dare la possibilità all’altro di spiegarsi e potersi riabbracciare, più amici di prima. In questo modo di fare c’è l’accoglienza, c’è l’inno alla carità, c’è lo spirito cristiano. Se invece mi metto sul piedistallo con il mio IO e punto il dito accusatore sull’altro, TU...TU significa che devo ancora imparare tante cose, e la prima cosa è l’umiltà. Un’altra tentazione in questi venti anni: mi aspetto che tu faccia... Ancora una volta è l’Io che predomina, per giudicare, per condannare. Mi aspetto che tu faccia quello che voglio io e se non lo fai... Non c’è ascolto, non c’è relazione, non c’è accoglienza, non c’è amore. La correzione amorevole è bella se fatta con dolcezza, facendo presente i proprio bisogni. Né dobbiamo trascurare le barriere nella comunicazione che a volte creiamo, senza accorgercene: dare ordini, giudicare, etichettare, consigliare. Il messaggio che diamo all’altro è: io capisco

più di te, tu non vali molto. L’end ci ha fatto scoprire che non basta amare, ma bisogna cercare di modificare i nostri comportamenti, i nostri modi di fare per farci amare da tutti. Eravamo entrati con tanti timori e con qualche piccola speranza e stiamo imparando a modificare i nostri comportamenti e soprattutto ci siamo scoperti “cercatori di Dio”. Vediamo un cammino da fare insieme. Senza saperlo forse questa è la via della santità.

### **Mena e Peppe**

L’intuizione, il progetto e la realizzazione dell’Opera di Padre Caffarel ha sicuramente "un'aura divina", così come tutta la sua vita dedicata agli altri. È un "profeta" e non riduttivamente un "esperto" in dinamiche di coppia " come in alcuni ambienti un po' "ristretti" viene conosciuto. Il suo spirito d'Amore si riverbera e aleggia su tutta l'umanità e in particolare, sulle coppie unite nel Matrimonio.

Sto scoprendo piano piano l'ampiezza e la profondità del suo pensiero ma ancora di più il suo Amore per la preghiera in tutte le sue espressioni. Sono rimasta colpita dall'importanza che riveste per lui la "preghiera mentale" a cui ci invita a far ricorso. È stata per me una scoperta soave che me lo sta facendo conoscere... in profondità, per quello che è realmente: "un visionario di Dio". Gesù ci insegna ad essere "visionari", nella connotazione più autentica della parola, etimologicamente derivante dal Francese.

Il "visionario" è uno che sa vedere lontano, oltre la vita di tutti i giorni, che sa vedere " il bello" anche dove appare solo povertà, miseria, abbandono, disinteresse. Quando le cose vanno male, il visionario non si ferma a vedere le tenebre della notte, ma in esse sa intravedere la luce che sorgerà domani.

Papà Francesco è "un visionario", perché riesce a vedere fratelli lì dove il mondo vede nemici

Il Cristiano è "un visionario" perché sa che Dio non ha smesso di amare il mondo e non è fuori della

nostra storia. Egli continua ad amarci " nonostante tutto". Se non siamo distratti... ci accorgiamo che Gesù è rimasto sulla Croce per noi, pronto a tenderci una mano.

Egli sta preparando per noi un futuro di felicità, perché sa leggere scrivere anche l'alfabeto sbagliato con cui componiamo le parole della nostra vita. Se riuscissimo a penetrare in profondità il pensiero di padre Caffarel percorreremmo sentieri inesplorati che ci farebbero scoprire le meraviglie dell'Amore, quello di un Dio che non è fuori della nostra Storia e delle nostre storie...e che continua ad amarci nonostante tutto, individualmente e in coppia. Gesù sta preparando "un futuro nuovo, bello e insperato, un futuro di felicità."

Credo che su questo sarebbe bello... confrontarci.

**Loredana**



## **PRESENZA DI MARIA**

Per comprendere il posto di Maria nella nostra vita di preghiera, si deve prima considerare la preghiera di Maria. L'impresa sarebbe presuntuosa se si intendesse intromettersi nell'intimità d'amore tra il Dio infinitamente perfetto e la Vergine purissima: è un Santo dei Santi invisibile; non si può che restare sulla soglia, adorare, tacere. Ma non è proibito, senza violare il mistero, cercare di intravedere qualche aspetto di questa preghiera della più santa delle creature. E soprattutto, non pensare alla preghiera di Maria come a una realtà lontana nel tempo e nello spazio. Niente è più attuale e alla nostra

portata. Osiamo avvicinarci, penetrare nella sua preghiera come si penetra nella penombra di una cappella.

Alla presenza della Maestà Altissima, ella la piccola figlia degli uomini, adora, ella canta anche, canta un purissimo canto di lode a Colui che si è degnato di piegarsi sulla sua piccolezza e di fare in lei e attraverso di lei grandi cose. Ella prega per i suoi figli innumerevoli, o piuttosto prega a loro nome, è un modo eccellente di pregare per coloro che si amano. Quanti di questi figli dimenticano il loro Dio, tralasciando di ringraziarlo per i suoi doni, di sollecitare il suo perdono, di riconoscere la sua sovranità!

Ma per fortuna la Madre è là e ciò che essi trascurano lei lo fa al loro posto. Assolutamente attenta a ciascuno, interviene per ciascuno presso suo Figlio, offrendo la preghiera balbettante di uno, la buona volontà brancolante dell'altro; intercede per tutti: per colui che soffre o che è minacciato dalla tentazione, per colui che si rifiuta a Dio, per colui che affronta la morte. Alla tua domanda: quale posto ha Maria nella preghiera? Lo vedi, ti rispondo dapprima parlandoti del posto che abbiamo nella sua. Il fatto è che la nostra preghiera migliore è quella che la Vergine fa in nostro nome e per noi. Il cristiano che vuole pregare comincia dunque a inginocchiarsi accanto a sua Madre in preghiera. Quando, conquistato dal raccoglimento di lei, entra grazie all'orazione in compagnia del suo Dio, è compito di Maria farsi presente alla sua preghiera. Poiché se c'è uno spettacolo terreno che commuove e rallegra il suo cuore materno, è proprio uno dei suoi che cerca di parlare al Signore e di ascoltarlo. E, come si protegge con tutte due le mani una fragile fiamma dal vento, Maria, con la sua preghiera onnipotente, protegge la preghiera di suo figlio.

**Tratto dagli scritti di Padre Caffarel**



un nuovo vademecum e nuove modalità da mettere in atto per svolgere ancora meglio questo fondamentale compito.

Da qui si passa, poi, all' *OSSERVATORIO*, che è il luogo pastorale in cui approfondire il discernimento avviato con la raccolta di dati e storie di vita da parte dei Centri di Ascolto e rileggere il tutto con competenza per dargli un senso pieno e individuare concrete piste pastorali di risposta. In questo ultimo anno trascorso in emergenza sanitaria a causa della pandemia per il COVID 19, l'impegno delle Caritas diocesane e Parrocchiali in Italia è stato notevole, anche per le difficoltà incontrate per fare in modo che i servizi fossero comunque garantiti in sicurezza sia per gli utenti che per i volontari; un impegno profuso anche dai volontari, diocesani e parrocchiali, della nostra diocesi, i quali, in modo riservato e nel nascondimento, non si sono risparmiati, dando vita a nuovi modi per fare Carità.

Come certamente saprete, la sede della nostra Caritas Diocesana è situata nella nuova struttura CASA ZACCHEO, dove abbiamo tutti i nostri servizi, a cominciare dal Centro di Ascolto, l'Emporio Solidale con alimenti e vestiario, la mensa (che al momento, causa pandemia, è da asporto), la lavanderia, le docce, il dormitorio (chiuso in questo periodo sempre a causa della pandemia), l'orto solidale, il servizio guardaroba, l'accoglienza per pene alternative, L.P.U., messa alla Prova e detenuti, tramite convenzione con il Tribunale di Sulmona; tutto questo grazie all'apporto fondamentale della cooperativa TABITA' composta da due donne ed un uomo e dai volontari che si alternano giornalmente per assicurare il funzionamento dei vari servizi.

S. Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, ci ricorda: *“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!”* (1Cor 13) “

per cui invito tutti voi ad un impegno personale nel testimoniare la Carità nella quotidianità della vita, impegno importante per ogni cristiano.

Concludo, salutandovi fraternamente, con le parole di Mons. Giovanni Nervo, primo direttore di Caritas Italiana, il quale ci invita a ricordare sempre che:

*“L'architetto e il protagonista del progetto della Chiesa non è né il Papa, né il Vescovo, né il Parroco, né la Caritas, ma Gesù Cristo e il suo Spirito.*

*Noi siamo chiamati a contribuire con la Caritas (la Carità) a realizzare nella storia il progetto che Gesù ha per la sua Chiesa.”*

**Gianni Cruciani** (Direttore Caritas)

